

Energie alternative
ELETTRICITÀ DAL SOLE

Il trend. In appena due mesi la crescita delle installazioni ha sfiorato il 20%

Il primato. Brescia al vertice per strutture secondo lo studio del Politecnico di Milano

Fotovoltaico in versione bonsai

Regione al top per potenza - Il 57% del mercato è per siti inferiori a 20 kW

PAGINA A CURA DI
Massimiliano Barberis

Milano è "solarelettrica". Non si deve pensare a un motteggio futurista, lo è veramente e con il capoluogo tutta la Lombardia.

Solo a Milano vi sono 867 impianti fotovoltaici, il massimo è a Brescia con 1.066 a cui segue Bergamo con 691, e in tutta la regione (a fine febbraio 2009) sono 4.393, per una potenza di esercizio di 37.548 chilowatt suddivisa per 9 milioni di abitanti. Sono dati che saranno esposti domani, 12 marzo, al Politecnico di Milano, durante il primo convegno di Energy & Strategy group, dal titolo "Il sistema industriale italiano di fronte alla sfida delle energie rinnovabili: il futuro del made in Italy nel business dell'energia solare". «Perché è questo che si deve puntualizzare - spiega Vittorio Chiesa, direttore del dipartimento di ingegneria gestionale e a capo di quello che vuole diventare un osservatorio privilegiato di ricerca e sviluppo sulle energie rinnovabili -. Con Energy & Strategy vogliamo esplorare nel tempo l'evoluzione delle energie rinnovabili ma con un taglio prevalentemente gestionale, andando a capire soprattutto co-

me si costituiscono le filiere industriali, le dinamiche competitive, i modelli di business delle imprese. Tenendo conto dell'evoluzione delle tecnologie e del fondamentale contesto normativo». In modo tale da indirizzare da un lato la ricerca, ma dall'altro l'industria, che colga queste occasioni per svilupparsi, fare affari e creare posti di lavoro per il sistema Italia.

Per fare un esempio, la Lombardia è la prima regione italiana per potenza fotovoltaica in esercizio, con 37,5 mW e 4.393 impianti installati. Questo primato è dovuto in modo particolare agli impianti di piccola produzione (meno di 20 kW) che rappresentano come potenza il 57% di quella totale. L'osservatorio quest'anno terrà monitorato il fotovoltaico, i dati pubblicati appartengono al 2008, ma vi abbinerà una seconda ricerca sulle biomasse, quindi nel 2010 si tratterà dell'eolico e poi delle onde del mare. In modo tale da fornire un panorama completo delle energie rinnovabili e potere indirizzare la filiera produttiva.

Solo l'anno scorso il volume di affari del fotovoltaico a livello nazionale è stato quasi di 1,1 miliardi di euro, con un incremento del 140% sul 2007. In testa il comparto degli impianti re-

sidenziali (420 milioni di euro), quelli più adatti alla Lombardia, a cui fanno seguito quelli delle centrali fotovoltaiche (340) e quelli industriali con 330 milioni. Alla base di tutto il silicio, che prodotto e venduto, muove un giro di affari di 600 milioni di euro. Mentre quello delle celle e dei moduli arriva a oltre 800.

Tornando alla Lombardia si deve e si può fare di più per sviluppare il settore, che vede alcune aziende all'avanguardia nel campo della produzione di moduli, come la SolarDay di Mezzago, o l'Energos, a Monza, e la Solar Green Technology di Milano per l'engineering di centrali di grandi dimensioni, o solo per la distribuzione di materiale fotovoltaico l'Enerpoint di Desio. «Ma il problema della Lombardia - continua Chiesa - è il territorio, troppo densamente popolato. Per cui lo sviluppo potrebbe vertere su impianti residenziali di autoproduzione, che immettono nella rete quello che non si consuma in famiglia».

È il governo che deve dare il messaggio corretto. Ci vuole una politica che aiuti con sgravi fiscali le aziende che investono nella ricerca sulle fonti rinnovabili. Ma soprattutto che spinga a scoprire le aree a monte della filiera in cui si fa tecnologia,

quelle a valore aggiunto con marginalità più alte e ricadute sull'occupazione, con alti margini di profitto.

La politica attuale è troppo vecchia. I primi impianti fotovoltaici installati nel Belpaese sono della fine degli anni '80, e sono legati al Piano energetico nazionale del 1988. Sulla base di questo nel 1994 l'Italia era arrivata ad avere il primato europeo per potenza fotovoltaica installata, con 14,1 Megawatt, con davanti solo gli Usa (57,8 mW) e il Giappone (31,2 mW). Poi il vuoto legislativo e tecnologico con la totale assenza di incentivi. Fino al 2007 quando con la revisione del primo Conto energia si è avuta una ripresa del comparto. Arrivando a fine 2008 a una potenza complessiva di 300 mW. «Ci vuole una politica - conclude Chiesa - che sviluppi un giusto mix di fonti, che va dal nucleare alle fonti rinnovabili, e che costruisca a livello nazionale una coscienza di dove la nostra industria è più o meno forte».

Perché le fonti rinnovabili in termini di impatto sul sistema paese sviluppano due idee: la qualità della vita offerta dalle altre energie pulite e la ricaduta industriale in termini di business. Perché questo è un mercato molto ricco, e fondamentale per un paese moderno.

